ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione sociale ordinaria.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabato 7 corrente, ore 1 pom., onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sull'operato nell' intervallo dalla precedente adunanza del 6 marzo 1886 e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società;

2. Consuntivo 1886 e modificazioni al preventivo 1887.

L'adunanza è aperta al pubblico (statuto art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3.

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 7 corr., ore 1 $^1/_2$ pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;

2. Nomina di una Commissione per lo studio intorno alla convenienza di istituire un sindacato agricolo nella nostra provincia;

3. Domanda di premi per l'Esposizione di piccole industrie che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto.

Unito a questo Bullettino, inviamo a tutti i *Soci* un invito all' adunanza generale, su foglio a parte. Questo per evitare inutili spese postali che sarebbero occorse per la spedizione, se fatta separamente dal Bullettino.

Per i signori che hanno prenotato solfo acido e solfato di rame.

Questa Associazione ha commissionato per conto dei vari sottoscrittori, 500 quintali di solfo acido *presso la Società generale degli solfi con sede in Brescia. Tale solfo sarà consegnato al più tardi il giorno 15 corr. e si provvederà immediatamente alla distribuzione. Quantunque la suindicata ditta non abbia voluto obbligarsi per una data di consegna anteriore al 15 maggio, tuttavia ha promesso che farà del suo meglio per antecipare. I sottoscrittori saranno avvertiti del giorno, del luogo ove potranno rilevare lo solfo sottoscritto.*

Il solfato di rame *venne acquistato dalla ditta Malagnini di Udine, e fu già consegnato alla r. Stazione agraria di Udine ed essendosi constatata la corrispondenza della merce al campione, su cui si era fatto il contratto, si è cominciato a suddividere in sacchi a seconda delle prenotazioni. I sottoscrittori soci che non hanno antecipato nulla, pagheranno al ritiro della merce lire 4.80 ogni 10 chilogrammi. Agli altri sottoscrittori che hanno antecipate lire 5 ogni 10 chilogrammi verranno restituiti cent. 20 ogni 10 chilogrammi.*

La consegna sarà fatta a quelli che presentano la ricevuta della prenotazione, che possono fin d'ora ritirare dal nostro ufficio. Le persone conosciute all' ufficio della r. Stazione agraria (piazza Garibaldi, r. Istituto tecnico) possono presentarsi senza alcun segno di riconoscimento a ritirare il solfato di rame prenotato a cominciare da martedì 10 corr.

SOCIETÀ COOPERATIVE PER L'ACQUISTO DI MATERIE PRIME

E SINDACATI AGRICOLI

Nel numero del *Bullettino* 31 marzo p. p. il co. Detalmo di Brazzà, con una lettera alla Redazione dello stesso giornale, sollevava un' importantissima questione: quella dell' istituzione di associazioni d' agricoltori per l' acquisto delle materie prime occorrenti all' industria agricola.

Egli faceva cenno nella sua lettera degli immensi vantaggi portati alle popolazioni rurali dai Sindacati agricoli in

Francia, sortì in seguito alla promulgazione della legge 21 marzo 1884, che ne incoraggiava la formazione. Dacchè l'egregio socio ha aperto così la discussione, mi sia permesso di dire una parola in argomento nel solo intento di accennare alla possibilità ed alla convenienza di creare istituzioni tendenti allo stesso scopo nel paese nostro, appoggiandosi alle vigenti disposizioni del Codice di commercio ed alla sola iniziativa privata, senza ricorrere in alcun modo all'appoggio del Governo.

È noto che le associazioni di agricoltori, aventi lo scopo di procurarsi al prezzo di vendita all'ingrosso e con maggiori garanzie, in quanto al titolo e alla qualità, le materie prime destinate all'agricoltura, se per la Francia possono considerarsi una recente istituzione, funzionano già da gran tempo in Inghilterra ed in Germania, paesi in cui lo spirito di cooperazione è assai più sviluppato.

Queste società, le quali si basano sul principio, così bene illustrato da Carey, Stuart Mill e Schulze, di ridurre al minimo, se non di sopprimere completamente i numerosi intermediari, che complicano inutilmente il nostro stato sociale ed aumentano in proporzioni enormi i prezzi delle cose, hanno preso una estensione veramente prodigiosa, specie nella Germania occidentale, ove, come da noi, risentonsi gl' inconvenienti dell'eccessiva suddivisione della proprietà fondiaria.

Nella Prussia Renana una Associazione agraria ha assunto l'incarico di provocarne la creazione mediante conferenze tenute dai suoi membri nelle campagne, esempio questo degno veramente di imitazione. Uomini eminenti come Lansdorff, Schulze-Delitzch, dott. Schneider ecc., si sono messi a dirigere questo movimento, il quale, sorto in conseguenza dello stato d'isolamento in cui si trovavano i piccoli coltivatori, si è già esteso ai proprietari più agiati, e persino, come nella Prussia orientale, ai grandi agricoltori.

Ma vediamo ora quale può essere l'organizzazione e il funzionamento di tali società. Desumiamo alcune notizie affatto sommarie in argomento da un pregevolissimo lavoro del sig. G. Lafargue intorno alle istituzioni intese a migliorare le condizioni dell'agricoltura in Francia (1), al quale rimandiamo quelli fra i lettori del *Bullettino* che volessero farsi un' idea più completa del meccanismo di queste importantissime forme di associazione.

(1) G. Lafargue, *Rélevement de l'agriculture;* Paris 1885.

Le società per l'acquisto di materie prime possono funzionare in due modi diversi: il primo che potrebbe dirsi di cooperazione indiretta o di garanzia, consiste nell' aggruppare un certo numero di consumatori per trattare, in nome di tutti coi fabbricanti, dai quali, attesa l'entità degli acquisti, si possono ottenere condizioni migliori di prezzo e di qualità.

Questo sistema porta tutt'al più il rischio di garantire per i soci i pagamenti al fornitore; ma risparmia alla società la costruzione o l'affitto di magazzini, nonchè le noie di ritiro e di consegna della merce. Di tal genere sono appunto le società sorte recentemente in Francia, che hanno piuttosto il carattere di Sindacati di compratori, che quello di vere società cooperative (1), le quali ultime presentano vantaggi molto maggiori, perchè, oltre al permettere ribassi ben più notevoli sui prezzi delle merci, in pari tempo diffondono l'idea del risparmio nelle popolazioni rurali.

Le società puramente cooperative funzionano nel seguente modo: acquistano i prodotti per conto sociale, e li rivendono in dettaglio ai soci nei modi stabiliti dallo statuto sociale.

La società tiene in affitto un locale destinato al deposito delle merci, e apposito personale è incaricato della distribuzione e della tenuta dei registri.

Il sistema dei pagamenti a pronti contanti è in generale preferito, siccome quello che, presentando minori rischi, permette di ottenere il massimo buon mercato e rende inoltre più facile la contabilità.

Nel caso si volesse vendere anche a credito, converrebbe che la cifra di tale credito venisse limitata in modo, che le perdite eventuali non potessero in alcun caso compromettere il regolare funzionamento dell'azienda sociale; oppure converrebbe che il socio facesse un'obbligazione formale di pagamento sulla raccolta, o sull'indennità che gli verrebbe concessa in caso di perdita dalle società di assicurazione. In tal caso sarebbe anche da computarsi,

(1) L. Grandau, *Études agronomiques;* Paris 1886.

al socio che non paga a pronti, l'interesse del denaro. La direzione nominata dalla società, colle regole stabilite dallo statuto sociale, dovrebbe incaricarsi dell'acquisto delle merci all'ingrosso, colle garanzie delle analisi fatte dalla stazione agraria. Il prezzo di vendita ai soci dovrebbe essere all'incirca quello del commercio. Il sistema di rivendere al prezzo d'acquisto, aumentato soltanto delle spese, non è affatto consigliabile, perchè oltre a fare una concorrenza sleale al commermercio, non lasciando alla società alcun margine, paralizza il suo sviluppo. I guadagni conseguiti dalla società vengono in fine d'anno, ripartiti fra gli azionisti e fra gli acquirenti in proporzione del capitale versato e della merce acquistata, secondo norme prestabilite, oppure versati per conto dei soci alle casse di risparmio, e riescono a formare all'agricoltore un fondo di riserva in caso di annate cattive e di disgrazie.

Lo statuto sociale determina pure i modi di versamento del capitale, stabilisce se, ad evitare troppo grandi rischi, la direzione deva prima dell'ordinazione provocare dai soci la dichiarazione della quantità di merce di cui hanno bisogno, se o meno devono essere ammessi i non soci ad acquistare al magazzino sociale, e, nel caso affermativo, i modi di computare gli utili ad essi spettanti come versamenti a conto per la costituzione di un'azione sociale a loro profitto, le epoche in cui i soci dovranno riunirsi per trattare intorno agli affari sociali, ed anche eventualmente occuparsi di altri interessi agricoli di attualità; stabilisce poi tutte le modalità per regolare il funzionamento dell'Associazione.

Uno dei vantaggi che si presenta nel costituire la società nel secondo modo, consiste nel render possibile di formare un fondo di riserva, il quale permette alla medesima un sempre maggior sviluppo. Così, dopo l'acquisto delle materie prime per l'agricoltura, può estendere la sua attività anche all'acquisto di strumenti e macchine agricole per conto dei soci, e se la sua vita è prosperosa, seguendo l'esempio delle società cooperative inglesi, può trasformarsi in associazione di produzione, offrendo per tal modo ai soci al massimo grado le garanzie di quantità e di buon mercato, ed accanto ad essa potranno naturalmente nascere le società di credito agricolo destinate ad offrire agli agricoltori prestiti a buone condizioni, società agricole d'assicurazione, ecc.

Noi non abbiamo, come la Francia, una legge, che conceda speciali vantaggi ad associazioni che si prefiggano gli scopi dei sindacati agricoli, nè una società di simil genere, che potrebbe sorgere da noi sotto l'egida del Codice civile, sarebbe in grado di prestare i servigi che rendono i sindacati agricoli in Francia. Abbiamo invece il nostro Codice di commercio, il quale favorisce la costituzione di società cooperative, che risponderebbero agli scopi da noi più sopra succintamente accennati. Sarebbe infatti agevole, colle norme stabilite dal medesimo, di costituire nel modo più perfetto, un'associazione di agricoltori per l'acquisto di materie prime, analoga alle società che da lungo tempo funzionano con eccellenti risultati in Germania ed Inghilterra. A mio avviso una società di tal genere dovrebbe assumere la forma di società anonima uniformandosi però alle disposizioni risguardanti le società cooperative.

Profittando di tali disposizioni, il capitale sociale dovrebb'essere variabile; le azioni, o meglio le quote da versarsi da ogni singolo socio, dovrebbero essere non superiori al valore nominale di lire 100, di cui solo una piccola parte potrebbe essere versata al momento della costituzione della società, potendo i guadagni venir computati come nuovi versamenti. Le maggiori facilitazioni dovrebbero essere accordate dallo statuto sociale per l'ammissione di nuovi soci, la nomina delle cariche sociali e i dettagli del funzionamento dell'associazione dovrebbero in tutto uniformarsi alle prescrizioni del codice su citato.

Forse ad una società di tal genere potrebbe convenire anche la forma di società cooperativa in nome collettivo, ma la responsabilità illimitata e solidale per parte degli associati, che implica tale forma di società, potrebbe forse formare un'ostacolo alla costituzione della medesima, cosa che non può avvenire nel caso della società anonima, in cui il socio è responsabile soltanto per la quota versata.

Con ciò io non ho inteso di trattare l'importante questione, ma solo di accennarla, nella speranza che in seno all'Associazione agraria persone autorevoli, ben più competenti di me, vogliano trattarla a fondo, dandole quell'indirizzo

pratico che valga a mettere gli agricoltori friulani in grado di prontamente associarsi, ottenendo dalla cooperazione quei vantaggi che già hanno saputo conseguire i nostri vicini d' oltr' Alpe.

È certo che la Società agraria, facendosi promotrice di tal genere di associazioni, diffondendone l'idee con opportune conferenze nelle campagne, guadagnerà un nuovo titolo alla gratitudine delle popolazioni agricole nella nostra regione.

DOMENICO PECILE

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Il casello sociale di Mione.

Pregiatissimo signor Professore,

È da qualche tempo che desiderava scriverle e procurarle qualche notizia risguardante la latteria sociale di Mione.

Il *maximum* del latte portato al casello fu di chilogrammi 600, ora continua con quintali 5 al dì.

Il prodotto percentuale è di chilogrammi 13.50 in media, il quale prodotto varia di mese in mese: più ci avanziamo nella buona stagione, e più cresce il prodotto del formaggio, diminuisce quindi quello del burro; quello della ricotta è quasi stazionario.

Tutti i soci sono arcicontenti della Latteria, ossia dei prodotti che da questa ottengono. È questo il quarto anno d'esercizio: si cominciò ed a stento con 8 soci e quest' anno ne sono 40. Quando in questo paese non era la Latteria circa il mese di luglio i contadini avevano consumato tutto ed ora in luglio hanno ancora qualche cosa dell' anno passato. L' anno scorso un socio col latte di una piccola mucca ha portato a casa chilogrammi 108 di formaggio, chilogrammi 22 di burro e chilogrammi 29 di ricotta. Pare una favola e pur è una realtà.

Si lavora alla vecchia con un casaro dello stampo vecchio: se i soci si lascieranno persuadere anche per la scelta di un casaro capace di confezionare il formaggio col metodo razionale, allora la Latteria non lascierebbe più nulla a desiderare. Di attrezzi è provveduta di quanto può abbisognare, hanno fatto acquisto d' una caldaia da Milano d' una tenuta di quasi 7 quintali.

Per questa volta aggradisca quanto alla meglio seppi comunicarle, alla chiusura della Latteria la potrò ragguagliare di qualche altra cosa; e colla massima stima la r. verisco

Mione, 22 aprile 1887. obb.°

DON PIETRO PAULINI

Se fossero molti i buoni preti che, come l' egregio don Paulini, si occupassero anche del benessere materiale del povero popolo in mezzo al quale vivono, certo tutti i progressi agricoli sarebbero facili e rapidissimi.

DOMANDE E RISPOSTE

RISPOSTA A DOMANDA N. 2.

La domanda fattaci nel numero precedente di questo *Bullettino* l' abbiamo stampata tal quale ci veniva rivolta, ma in seguito moltissimi ci chiesero:

“ *In mezzo ai dispareri, ed ai differenti* „ *rimedi proposti, quale è il partito da a-* „ *dottarsi quest' anno per prevenire e com-* „ *battere la peronospora della vite?* „

e siccome in tale domanda si può riguardare inclusa la precedente, noi risponderemo a questa.

Crediamo che i casi in cui si può trovare il coltivatore di viti possano essere tre:

1. Avere delle vigne in plaghe non mai finora danneggiate dalla peronospora.

2. Avere vigne in località che furono negli anni decorsi leggermente colpite dalla peronospora.

3. Avere delle vigne in luoghi ove negli anni precedenti la peronospora ha gravemente infierito.

Considerate queste tre differenti condizioni, rispondiamo.

Nel primo caso, nel quale si trovano pochi fra i nostri viticoltori delle colline asciutte dove la peronospora finora non si è mai riscontrata, od almeno dove il danno fu assolutamente inapprezzabile, crediamo che il miglior partito sia que-

st'anno il solforare come il solito le viti accuratamente ed abbondantemente alle epoche consuete, ma usare invece che solfo ordinario, solfo acido.

È vero che la efficacia di questo solfo contro la peronospora è ancora controversa; ad ogni modo, siccome una sua maggior azione contro l'ordinaria crittogama della vite nessuno la mette in dubbio, ed una qualche utilità contro la peronospora tutti la riconoscono, crediamo che lo solfo acido sia preferibile al solfo ordinario, e possa esser sufficiente anche come preventivo contro la peronospora nei luoghi finora non danneggiati da essa. Tanto più questo ci sentiamo spinti a consigliarlo considerando che già solforare, con qualche solfo, occorre; e che lo solfo acido, non richiedendo nè nuove macchine nè speciali precauzioni, non aggrava per nulla la spesa delle ordinarie solforazioni. Questo anche perchè, almeno per quelli che si sono prenotati presso la nostra Associazione, il prezzo del solfo acido sarà forse anche inferiore a quello al quale negli anni decorsi si pagò lo solfo non acidificato.

Quando poi si trattasse di località non fieramente colpite negli anni precedenti, ma un po' danneggiate dalla peronospora, noi consiglieremmo:

1. Usare solfo acido, invece che solfo ordinario per le consuete solforazioni.
2. Dare una prima inaffiata con solfato di rame dopo la fioritura, quando il frutto è bene allegato, cioè circa alla metà di giugno, con una soluzione dal 3 al 4 per mille di solfato di rame.
3. Una seconda somministrazione con solfato di rame al 3 per mille sarebbe da consigliarsi verso la fine di luglio od ai primi di agosto, precisamente quando comincia per causa di una certa umidità a manifestarsi qualche sintomo di reinvasione della peronospora.

Le solforazioni con solfo acido dovranno esser fatte abbondanti ed accuratissime.

Quando poi ci trovassimo nel caso di avere viti gravemente danneggiate negli anni precedenti dalla peronospora, adotteremmo le seguente linea di condotta:

1. Usare solfo acido invece che solfo ordinario per le consuete solforazioni, le quali dovranno essere praticate colla massima cura, non solo sopra i grappoli, ma sopra tutta la parte verde della pianta.
2. Somministrare una inaffiata con una soluzione di solfato di rame al *2 per mille* circa 10 giorni prima della fioritura.
3. Somministrare una inaffiata con soluzione di solfato al *3 per cento* misto a latte di calce quando l'uva è bene allegata dopo la fioritura. Questo rimedio avrà una grande stabilità sopra le foglie, e siccome all'epoca in cui si esegue, il massimo numero di organi aerei sono già prodotti, ne consegue che questi rimangono in gran parte difesi contro la peronospora in tutto il periodo vegetativo.
4. Un'altra inaffiata con soluzione di solfato di rame al *3 per mille* lo daremmo verso i primi di agosto, all'epoca cioè in cui si notano i sintomi di una reinvasione.

Questa terza somministrazione di solfato di rame serve a rinforzare l'azione delle precedenti sopra le foglie vecchie ed a proteggere quelle di recente formazione, sulle quali non si era dato alcun rimedio oltre lo solfo.

Questi consigli che noi desumiamo dallo spoglio di tutte le esperienze più estese e più sicure fatte in Francia ed in Italia, siamo convinti varranno a preservarci, il meglio che sia fattibile coll'andamento della stagione, contro la fatale peronospora della vite.

Non escludiamo che forse altri rimedi fra i moltissimi suggeriti possano riuscire ugualmente sicuri e forse più economici: ma insistiamo sopra la precedente linea di condotta perchè essa è la conseguenza logica dei fatti più universalmente verificati. Esperienze meno in grande, talora riuscitissime, tal altra controverse si sono fatte con molti altri rimedi e l'anno venturo ne sapremmo qualche cosa di più; ma per ora ci conviene attenersi a quello che è più accertato.

Noi non mancheremo di notare in questo *Bullettino* tutti i rimedi che saranno proposti affinchè i viticoltori li conoscano e possano al caso farne esperienza in piccolo.

Solo non parleremo di quegli specifici di cui non fosse data la composizione, giacchè sopra tali materie è impossibibile dare un giudizio a priori della loro efficacia e della loro innocuità. F. Viglietto

NUOVE DOMANDE

Egregio sig. Professore.

N. 3. — *Stante la molta difficoltà di polverizzare coi mezzi comuni il solfato di rame per unirlo allo zolfo, onde combattere la peronospora, qualcuno suggerisce di sciogliere il solfato in poca acqua, che viene poi fatta assorbire o dalla cenere, o dal gesso o dalla calce in polvere, facendone quindi, in stato perfettamente asciutto, una miscela collo zolfo. Osterebbe qualche inconveniente chimico a siffatte manipolazioni? Se nò, quale delle tre polveri suddette sarebbe da preferirsi? Le sarò obbligatissimo se Ella si compiacerà darne il suo parere nel prossimo* Bullettino.

L. Grotto

Dobbiamo rispondere subito altrimenti il dott. Grotto e gli altri che si interessano a questo genere di questioni non saprebbero che farne dei nostri suggerimenti.

Premettiamo che riguardo alla composizione delle polveri da adoperarsi, invece delle soluzioni, contro la peronospora non sono ancora bene d' accordo gli esperimentatori. Si fecero prove generalmente bene riuscite con miscele le più disparate, sempre però si trattava di solfato di rame 2 a 4 per $^0/_0$ misto a solfo solo o a questo aggiunto di calce a cenere, od a polveri inerti qualsiensi.

Ecco, se si tratta di voler combattere contemporaneamente è oidio e peronospora, conviene adoperare miscele ove col solfato di rame vi sia o solo solfo, od almeno che esso vi esista in grande abbondanza; ma se si vuole eseguire un trattamento speciale contro la peronospora con matteria polverulenta senza omettere le ordinarie solforazioni, si può benissimo adoperare il solfato di rame nella proporzione del 3 a 4 per cento mescolato anche a polveri inerti o quasi tali p. e. a gesso a cenere ecc.

Ci viene domandata un' opinione riguardo all' impiego delle polveri: diremo che quantunque le riteniamo un rimedio più comodo in moltissimi casi, l' esperienza non le ha ancora dimostrate così indiscutibilmente efficaci ed economiche come le soluzioni, di cui abbiamo parlato nella risposta precedente. E noi non adopreremmo quest' anno, polveri, che nel caso si trattasse di aziende molto estese, non ancora fornite di macchine spruzzatrici e dove l'acqua facesse difetto.

Questo ben inteso senza disconoscere che le polveri a base di solfato di rame fecero quà e là ottima prova: noi per quest' anno, a meno non fossimo forzati dalle suesposte condizioni, proveremmo le polveri in piccolo per formarcene un concetto chiaro mediante il confronto degli effetti che si avranno coi rimedi liquidi, pei quali l' esperienza fatta è più estesa e più sicura.

Stando al tenore della domanda, dobbiamo dire:

1° non si ottennero dalle esperienze fatte notevoli differenze in efficacia sopra la peronospora usando solfato di rame misto a solfo o a cenere od a calce: avendo lo scopo di combattere contemporaneamente oidio e peronospora, naturalmente risulta più efficace la miscela collo solfo;

2° il mescolare soluzione di solfato di rame a solfo in polvere a cenere ed a calce porterà naturalmente la necessità di una nuova polverizzazione che dovrà eseguirsi in modo che la materia risulti perfettamen- ridotta in parti minutissime;

3° trattandosi di calce, converrà avere riguardo che essa sia stata prima spenta con appropriate spruzzature, giacchè altrimenti l' aggiunta della soluzione rameica porterebbe come effetto una elevazione di temperatura la quale può dar origine anche alla disidratazione dell' ossido di rame, e quindi formare solfato e ossido idrato di calce e ossido di rame il quale ultimo riuscirebbe poco efficace contro la peronospora.

In sostanza si è certi di avere ben eseguita l'operazione della mescolanza quando se ne ottiene una polvere bluastra: se si inaffia la calce colla soluzione di solfato di rame in modo che ne risulti una temperatura elevata, l' effetto finale è una polvere grigiastra pendente al nerognolo. Però aggiungiamo che la mescolanza del solfato di rame con la polvere di calce non sembra ai più quella meglio consigliabile: si preferiscono polveri che non abbiano azione marcata sopra il sale cuprico (gesso, polvere di strada, argilla fina, ecc.).

E qui in via di appendice e come indicazione opportuna a chi intendesse usare polveri, riportiamo un brano di un articolo scritto dal dott. Cavazza sul perio-

dico " Le viti americane „ che si pubblica in Alba:

"Il solfato di rame macinato e misto ad una polvere inerte è, secondo noi, il rimedio più pratico, più economico e più attivo quando venga convenientemente applicato. Noi ci fermeremo perciò a parlarne un poco più diffusamente, tanto più che le nostre esperienze si rivolsero più specialmente a studiarne i modi di applicazione.

La quantità di solfato di rame richiesto per le mescolanze destinate a combattere la peronospora è del 4 per cento.

Siccome il solfato non ha azione contro l'*oidium* (l'ordinaria crittogama), così conviene, per non ripetere i trattamenti e combattere contemporaneamente e *oidium* e peronospora, mescolare alla polvere il 20 per cento di solfo macinato finissimo.

Noi abbiamo così già $^{24}/_{100}$ della nostra miscela anticrittogamica; di quali altri elementi costituiremo gli altri $^{76}/_{100}$?

A dire il vero, ogni sostanza che non abbia azione sul solfato di rame e che sia tenuemente polverizzata, serve per questo scopo. Il gesso, p. e. la polvere delle strade, l'argilla, ecc., possono servire benissimo di compagni allo solfo ed al solfato di rame. Noi escludiamo però da questo uso la calce che diminuisce l'azione del solfato e quando venisse impiegata, ci obbligherebbe ad aumentare di molto la dose. Altrettanto diciamo della cenere, quantunque ci rincresca assai l'essere costretti a fare questa esclusione, poichè l'impiego di questa sostanza sarebbe stato un modo indiretto di fornire della potassa alle viti.

Se noi poi dobbiamo dire quale fra le polveri inerti gode maggiormente le nostre simpatie, affermeremo subito che la polvere silicea delle strade è quella che ci ha dato i migliori risultati, per certa sua azione speciale sulle foglie, dalle quali provoca in modo notevole l'evaporazione dell'acqua, rendendole così più dure, più robuste e più rustiche.

Vediamo ora quali siano le epoche più opportune per applicare il rimedio.

La miscela composta di solfato di rame, solfo e polvere inerte vale, come abbiamo detto, per combattere l'*oidium* e la peronospora, ma oltre a ciò serve pure contro l'antracnosi e riesce a debellarla completamente, molto meglio del vetriolo di ferro e della calce. Converrà quindi applicare questo rimedio una prima volta nell'epoca in cui sono necessari i trattamenti contro l'*oidium* e contro l'antracnosi. Quest'epoca corre in maggio prima della fioritura e sostituisce la prima solforazione che suole praticarsi in questo tempo appunto.

Però nell'epoca da noi consigliata pel primo trattamento le gettate delle viti sono ancora tenere e vi sarebbe pericolo di bruciare qualche piccola foglia ed anche qualche grappolo nel caso che l'inesperienza degli operai vi lasciasse cadere un eccesso della polvere curativa. Sarà quindi prudente diminuire la dose del solfato di rame e ridurlo solamente al 2 per cento per tutti i trattamenti che si vorranno fare prima della fioritura. In questo modo la polvere da noi consigliata dovrebbe avere la composizione seguente:

Solfato di rame . . .	Cg.	2
Solfo macinato. . . .	„	20
Polvere inerte	„	78

Nell'epoca della fioritura ogni trattamento dev'essere sospeso, poichè la più piccola quantità di sale rameico può danneggiare il fiore dell'uva.

Non si possono stabilire norme fisse, propizie per spolverare le viti colla miscela; però per regola generale si può ammettere come sia conveniente, eseguire due trattamenti nelle epoche fin quì prescelte per le solforazioni e che cadono sul finire di giugno ed in luglio.

Nel caso poi che la peronospora abbia a comparire, in qualunque epoca essa si presenti, converrà subito eseguire un trattamento, operando colla massima rapidità possibile e valendosi allora della polvere dapprima consigliata che ha la composizione seguente:

Solfato di rame . . .	Cg.	4
Solfo macinato. . . .	„	20
Polvere inerte	„	76

Ci fu chiesto da parecchi se convenga applicare la polvere sulla rugiada o sulle foglie asciutte. Risponderemo che prima della fioritura, specialmente se si impiega una miscela contenente il 4 per cento di solfato di rame, non conviene mai eseguire il trattamento sulle foglie bagnate. Dopo la fioritura invece, ove non vi sia urgenza di spolverare rapidamente tutte le foglie, converrà spargere la miscela sulla rugiada, poichè in questo caso la polvere

meglio aderisce alle foglie ed una tenue parte di essa va perduta„.

Con ciò crediamo avere adequatamente risposto alla domanda precedente, ma saremo grati ora e sempre a quegli agricoltori, i quali ci rivolgeranno domande la cui risposta sia interessante di rendere pubblica.

F. VIGLIETTO:

BIBLIOGRAFIE

Guida del Friuli
Illustrazione del Comune di Udine.

(Società Alpina Friulana editrice)

“ La *Società Alpina Friulana*, fino dal principio della sua istituzione, si propose dimostrare ai meno convinti che l' autonomia, accompagnata da florida finanza e da savia amministrazione, doveva infondere nuova vita all'alpinismo in Friuli, non tanto quale esercitazione ginnastica, ma quale mezzo efficace di far conoscere assai largamente, sotto ogni aspetto, la nostra regione, sia rivedendo e criticando i vecchi studi, sia promovendo nuove ricerche.

“ Così naquero, uno per ciascun anno, i quattro volumi, finora pubblicati, della nostra *Cronaca;* così sôrse subito l' idea di illustrare la intiera provincia con una *Guida del Friuli*, divisa in volumi da stamparsi ad epoche indeterminate, cioè di mano in mano che fosse pronta l' ampia materia. Si cominciò da *Udine*, capoluogo della provincia, col proposito di occuparsi in seguito del *territorio lungo la ferrovia pontebbana*, della *Carnia*, del *distretto di Cividale*, delle *terre oltre Tagliamento*, e infine della *pianura friulana*. Ma al vasto disegno si volle applicare il *festina lente* che gli studiosi prudenti devono sempre proporsi, se vogliono che l'opera loro abbia le debite proporzioni e riesca non al tutto imperfetta. Onde, per quest' anno, dovendo tenersi in Udine il Concorso agrario della regione veneta che fatalmente, causa le condizioni sanitarie, fu rimesso ad altro tempo, si deliberò di procedere senz' altro alla stampa della *Illustrazione del Comune di Udine*, che è compresa nel primo tomo della *Guida del Friuli.*

“ Tale è l' origine del volume di cui la *Società Alpina Friulana* si è fatta editrice „.

Con queste modestissime parole il redattore dell' opera qui sopra citata (professor Occioni - Bonaffons) presenta al pubblico un lavoro fra i più perfettamente riusciti.

Noi ci eravamo proposti di parlare di questa pubblicazione, ma quando ci siamo accinti a farlo ci si presentò la cosa di una difficoltà così insuperabile che abbiamo dovuto rinunciarvi.

Immaginarsi una quarantina di lavori originali ricchi di dati, irti di cifre, tutti proporzionati, tutti interessanti: come si poteva parlarne in modo che il lettore ne avesse un concetto esatto? Ci occorse perciò rinunciare all' idea di fare una bibliografia.

Tuttavia non volendo trascurare il nostro dovere di segnalare un' opera che non solo è una novità, ma veramente ha un alto interesse pel Friuli, pur di offrire un' idea della sua importanza, ne diamo l' indice per sommi capi:

PARTE PRIMA. — *Territorio e clima.*

I. Aria e suolo (Giovanni Marinelli); II. Costituzione del suolo (Giulio Andrea Pirona); III. Opere modificatrici del suolo (Antonio Regini); IV. Incrementi e miglioramenti della città (Girolamo Puppati).

PARTE SECONDA. — *Udine nella storia.*

I. Bibliografia storica della città (Giuseppe Occioni - Bonaffons); II. Origini e compendio storico (Giuseppe Occioni - Bonaffons); III. Riassunto biografico (Giuseppe Occioni-Bonaffons); IV. Serie dei podestà e dei sindaci di Udine (Giuseppe Occioni-Bonaffons).

PARTE TERZA. — *Istituzioni religiose.*

I. Chiesa cattolica (ab. Valentino Baldissera); II. Religioni diverse (Giuseppe Occioni-Bonaffons).

PARTE QUARTA. — *Udine e i suoi abitanti.*

I. Popolazione del comune (Federico Braidotti); II. Note etnografiche sugli Udinesi (Antonino di Prampero); III. Igiene e alimentazione (Giuseppe Chiap e Fernando Franzolini); IV. Cenni sul dialetto friulano (Carlo Alberto Murero); V. Letteratura dialettale (Pietro Bonini); VI.

Tradizioni popolari udinesi (Valentino Ostermann); VII. Vita intima (Giovanni Del Puppo); VIII. Vita Sociale (Giovanni Andrea Ronchi).

Parte Quinta. — *Udine artistica.*

I. Monumenti cittadini (Giovanni Del Puppo); II. Museo friulano e collezioni private (Valentino Ostermann).

Parte Sesta. — *Udine intellettuale.*

I. Istituti scientifici (Giuseppe Occioni-Bonaffons, Lanfranco Morgante, Giovanni Nallino, Giovanni Clodig, X); II. Biblioteche ed archivi (Vincenzo Joppi); III. Istituti scolastici (Massimo Misani); IV. Stampa (Giuseppe Occioni-Bonaffons e Luigi Carlo Schiavi).

Parte Settima. — *Udine produttrice.*

I. Agricoltura nel comune (Giovanni Nallino e Federico Viglietto); II. Industria serica in Friuli (Carlo Kechler); III. Industrie udinesi in particolare (Giovanni Falcioni).

Parte Ottava. — *Udine economica.*

I. Commercio (Giuseppe Mason); II. Fiere e marcati (Lanfranco Morgante); III. Istituti di credito in Udine e provincia (Francesco Braida).

Parte Nona. — *Udine benefica e previdente.*

I. Istituzioni di beneficenza (Nicolò Mantica); II. Istituzioni di previdenza (Nicolò Mantica).

Parte Decima. — *Udine amministrativa.*

I. Amministrazione comunale (Antonio Measso); II. Uffici amministrativi residenti nel Comune (Antonio Measso).

Parte Undecima. — *Udine e il suo avvenire* (Luigi Carlo Schiavi).

Parte Duodecima. — *Il forastiero a Udine.*

I. Guida della città (Giovanni Del Puppo); II. Panorama delle Alpi dal castello di Udine (Federico Cantarutti); III. Notizie pratiche (X).

Indice onomastico.

E tutti questi capitoli sono trattati in modo consono al carattere friulano: poche parole, molti fatti, niente di inutile. Fin nelle cose accessorie (nitidezza della stampa, lusso della carta, numero delle incisioni, proprietà della legatura ecc.) questo volume ha raggiunto una perfezione che davvero non si è avezzi a trovare in lavori di tal natura.

Ci aspettavamo qualche cosa di buono e di bello dalla benemerita Società alpina e dalle mani di chi presiedette a tale lavoro, ma davvero l'esito ha molto superato la nostra aspettativa.

Un solo rammarico ci resta ed è che di tale opera sia stato tirato un numero limitatissimo di copie (crediamo 600), per cui poche sono state messe in commercio. Ci duole che tutte le famiglie colte del Friuli, per causa delle esiguità della tiratura, non possano acquistare un'opera che, senza adulazioni, dà lustro alla città capoluogo della nostra provincia e può formare l'orgoglio della benemerita Società alpina che la seppe ideare e condurre a termine. La Redazione

I vigneti del cav. Luigi Parà presso La-Morra d'Alba (Piemonte).

È il prof. Cavazza che ci fa conoscere i vasti vigneti del signor cav. Parà " il più abile, il più contento dei viticoltori, che ha saputo mettersi in grado di acquistare ogni anno un podere coi prodotti della vigna, estendendo le sue imprese ed esercitando attorno per un raggio sempre maggiore una benefica influenza ".

Il podere detto Bettolotti, posto a cavaliere di una collina, misura circa 35 ettari: prima in gran parte soggetto alla rotazione biennale: granoturco-frumento, ed acquistato per lire 35,000 dal signor Parà, è ora un vasto vigneto che dà una rendita media annua superiore al prezzo di compera.

Nella pregiata monografia il dott. Cavazza segue e descrive l'opera dell'ardito trasformatore, parla con dettaglio del metodo d'impianto, delle cure successive prodigate alle viti e finisce col ricordare i conti colturali che più possono interessare e che danno ragione dell'allegria del cav. Parà.

Usare un'economia ben' intesa sempre ed in tutto, approfittare delle forze e delle ricchezze naturali; ecco il segreto di questo intelligente e fortunato viticoltore.

Per questo egli fa gran uso dei sovesci nel primo impianto e poi durante la coltura, lavora d'inverno la terra per facilitare l'areazione del suolo e in turno pratica lungo i filari dei piccoli fossi in cui sotterra, insieme ai rifiuti dell'azienda, i tralci, le vinacce, i germogli che si sopprimono colla scacchiatura e colla spampinatura; fossi che tenuti aperti l'intero anno impediscono alle acque di condurre al basso

il terreno e nello stesso tempo preparano alle piante un pascolo nuovo e facile.

Per risparmio di spese i lavori periodici si praticano in gran parte con un aratrino di ferro; è adottato l'allevamento basso perchè richiede poche spese di palificazione, rende meno costosa la potatura ecc. e permette colle propaggini di ottenere nuove barbatelle delle quali sempre ha bisogno per le grandiose piantaggioni incamminate.

Ed ora alcune cifre:

Riassunto del conto analitico relativo all'impianto e manutenzione di un ettaro di vigna col sistema Parà

I° anno spese (compresi gli interessi delle spese antecipate e del capitale fondiario)	L.	794.39
II° anno spese	„	336.32
III° anno (la spesa è così forte per l'impalatura che costa lire 389). Non è tenuto conto del prodotto talvolta sensibile che pur si ottiene al III° anno.	„	715.98
IV° anno spese	„	415.17
Totale	L.	2261.86
Raccolta del IV° anno miriagrammi 500 di uva a lire 2 il miriagramma	„	1000.00
Residuo spese	L.	1261.86
V° anno spese	„	583.64
Totale	L.	1845.50
Raccolta del V° anno miriagrammi 1000 a lire 2 il miriagramma	„	2000.00
Residuo netto	L.	154.50

Riassunto del conto analitico di un anno ordinario (per ettaro di vigna).

Spese totali	L.	609.63
Prodotto miriagrammi 1200 di uva a lire 2 il miriagramma	„	2400.00
Rendita netta	L.	1790.37

Vorrei riportare molti brani interessanti con cui il prof. Cavazza illustra la coltura della vite secondo il sistema Parà, battezzato "sistema di *vigna bassa a ventaglio*", ma sarà meglio che il viticoltore friulano ricorra all'originale dove con più agio imparerà sempre meglio "a fare dei soldi colla viticoltura e non della viticoltura con dei soldi".

G. B. Pitotti

FRA LIBRI E GIORNALI

Le malattie della vite ed i concimi.

Il signor Vittorio Stringher, in un notevole articolo stampato sopra l'*Italia enologica*, passa in rassegna le varie malattie da cui viene afflitta la vite e dimostra come esse sieno in gran parte una conseguenza della penuria in materiali nutritivi che la pianta deve ricavare dal suolo, e delle condizioni avverse (umidità, compattezza ecc.) all'assorbimento degli stessi, e conclude:

"Devesi dunque agguerrire la vite mediante opportune concimazioni e lavori colturali contro le insidie dei suoi potenti nemici; questo essendo il mezzo più sicuro per renderli meno nocivi. Le maggiori spese di coltura saranno, ne siamo certi, largamente compensate da più abbondante e migliore prodotto".

In un secondo articolo, comparso sullo stesso giornale, riferendosi ad osservazioni di von Tyeghem, con numerose citazioni viene a far conoscere quale influenza portino le condizioni fisiche del suolo sopra la resistenza della vite a certe ma-

lattie che ne attaccano la parte sotterranea e di conseguenza fanno deperire quella aerea.

Questo secondo lavoro si chiude colle seguenti parole:

" Nell' impianto quindi di nuovi vigneti, si dovrà dare la massima importanza allo studio della costituzione fisica del terreno per poter togliere, con opportuni lavori di drenaggio, di scasso e con l'uso di emendamenti, i difetti di tenacità o di eccessiva umidità determinanti l' asfissia delle radici.

" Oltre a questo grande benefizio se ne conseguiranno altri di non lieve importanza: si manterrà fresco il terreno; si correggerà in taluni casi il difetto della troppo siccità; con la libera circolazione dell' aria si avrà un maggiore sviluppo capillizio delle radici; si toglieranno i forti squilibrii fra la temperatura del terreno e quella atmosferica così da rendere meno crudi gli sbalzi termici e meno abbondanti le rugiade.

" Egli è certo che non si può sempre determinare se e quanta parte debbasi attribuire all' areazione del terreno per sè stessa, ovvero all'azione che questo esercita sugli agenti atmosferici.

" Perchè gli anzidetti lavori di preparazione fisica abbiano da spiegare tutto il loro favorevole effetto è d'uopo mantenere anche la superficie del suolo bene lavorata e monda da piante erbacee, le quali non solo contribuiscono alla formazione di abbondanti rugiade che facilitano tanto lo svilupparsi di talune malattie, ma sottraggono ancora il terreno alla benefica azione degli agenti meteorici „.

" I lavori di coltura necessari per scongiurare i mali molteplici che minacciano la vite, accresceranno il costo di produzione della materia prima, l' uva. Onde la necessità di trarre da essa il miglior partito, in guisa da rendere meno sensibile quel maggior costo; e ciò si potrà conseguire con l'applicazione di metodi razionali nella preparazione del vino per cui ne aumenti il valore.

" Se la crisi odierna che affligge molti dei nostri vigneti sarà cagione di miglioramenti nella industria enologica, si potra dire, e questa volta con verità, che non tutto il male venne per nuocere „.

Già in questo periodico noi abbiamo più volte sostenuta la necessità di aumentare la fertilità della terra per rinforzare le viti contro gli attacchi delle avversità cui vanno soggette.

E gli agricoltori che fecero esperimenti di rimedi contro la peronospora avranno certamente notato come, a parità di altre condizioni, l'esito migliore si ottenga dalle viti in terreni fertili o largamente concimati e tenuti colle volute cure.

Recentemente parecchi viticoltori pratici hanno, nell' informarci dell' esito avuto coi rimedi impiegati a combattere la peronospora, ripetuta questa verità.

Il signor Measso, agente della contessa Della Torre, p. e. ci scrive una lunga lettera intorno al bisogno di concimare la vite per indebolire la peronospora. Da essa riportiamo i seguenti brani:

" Bisogna dirlo pochi concimano, concimano male, o dispongono di concimi poverissimi, non maturi o dilavati dalle acque pel pessimo sistema delle concimaie e per la poca cura di inaffiarlo colle preziose orine degli animali.

" Ora con la prova purtroppo lampante del quasi avvenuto esaurimento dei sali principali che sono i fattori indispensabili d' abbondanza dei prodotti, è lecito stabilire che ciò sia una delle principali cause dello sviluppo di tante malattie che colpiscono i nostri tisici cereali, altre piante ed in specialità la vite! al punto di dover dire che le nostre squisite ed antiche qualità, e di cui il nostro Friuli andava superbo, sono quasi scomparse.

" Solo da qualche studioso e diligente viticultore si trovano ancora le preziose antiche nostre viti sostenute in vita in virtù di speciali e diligenti concimazioni, mercè le quali hanno quasi sempre per la loro vigorìa superate le diverse crittogame in questo lungo periodo di disgrazie.

" Gl' insistenti esperimenti da me fatti anche in altri tempi, quando era a capo di altre amministrazioni, mi hanno pienamente convinto che con una diligente e razionale concimazione alla vite si può arrivar, se non completamente a vincere, ma certo ad indebolire le diverse crittogame che la attaccano.

" Con mistura di ceneri, calcinacci ed avanzi di vinacce si concimi la vite in primavera o meglio d' autunno, si puliscano i tronchi ed i medesimi si pennellino col composto liquido di latte di calce, fuliggine e solfato di rame in deboli propor-

zioni, e si vedrà che la vite darà getti rigogliosi, conserverà l'uva e sarà in grado di superare i più forti intacchi delle molteplici specie crittogamiche.

" Sono di parere che le cure superficiali alle foglie saranno palliativi se manca la conveniente concimazione e le altre cure. Io pratico da diversi anni tal sistema di trattamento alla vite e posso dire di aver ottenuto con mia soddisfazione buonissimi od almeno discreti risultati „.

La vigna dei fratelli Vuga di Cividale, che ha tanto meravigliato quelli che la visitarono per la sua vigorìa e larga produzione, è fatta su terreno drenato, largamente concimato e accuratissimamente lavorato ogni anno. Diffatto il signor agronomo Grassi, che la illustrò recentemente in una pubblicazione per le nozze dei proprietari, scrive:

" La concimazione si fece anno per anno spargendo 15-20 quintali di cenere viva, e completandola, ogni qualvolta se ne presentava il bisogno, con una concimazione piuttosto abbondante (circa 500 quintali per ettaro) di stallatico bovino ben decomposto e mescolato a terricciato.

" Le zappature e sarchiature si ripetono due o tre volte all'anno dipendentemente dall'andamento della stagione e dallo stato del terreno „.

Ebbene la vigna dei fratelli Vuga si mostrava lo scorso anno come un'oasi di verzura in mezzo allo squallore dei campi vicini. Non che fosse immune da peronospora, che anzi noi ve la trovammo in grande abbondanza, ma le foglie non se ne davano per intese: si vede che la robustezza della pianta la vinceva contro la forza del parassita.

Così la teoria e la pratica vengono a dimostrare la stessa verità: Il tener bene le viti, se non le salva del tutto dai loro nemici, le rende assai resistenti ad ogni fatta di avversità. E dovrebbe persuadere i viticoltori ad avere tanta estensione di vigna quanto ne possono bene accudire: molti fanno vendemmia piccola perchè hanno vigne troppo grandi. F. Viglietto

Un brano di conversazione al Circolo enofilo di Roma intorno all'uso del solfato di rame.

Il prof. Comboni che, come i lettori sanno, non era certo dei più favorevoli all'impiego dei sali di rame contro la peronospora, in una recente seduta del Circolo enofilo di Roma, si espresse colle seguenti parole che togliamo dall'ottimo periodico l' *Italia enologica:*

" Il trattamento con preparati di rame porta per conseguenza una quantità più o meno grande di rame nelle uve; quando queste sono pigiate, solo una piccola parte di quel rame si trova disciolto nel mosto, in generale da 1 a 10 milligrammi di rame per ogni litro di mosto; e questo scompare quasi affatto quando il mosto diventa vino.

" Numerose esperienzie fatte a questo proposito dimostrano che i vini giovani e limpidi ottenuti da uve che hanno subíto trattamenti con rimedii a base di rame, non contengono mai più di 12 decimilligrammi di rame per litro, che in moltissimi casi non ne contengono traccie apprezzabili e che più generalmente ne contengono 4 decimilligrammi per litro.

" La presenza dei fermenti, il tannino, la materia colorante, lo zolfo, le materie albuminoidi, ed i fenomeni di riduzione determinati dallo zucchero per effetto anche del calore della fermentazione, producono la precipitazione di quasi tutto il rame contenuto nel mosto, cosicchè il vino ne resta quasi affatto esente.

" Alcune di queste stesse cause, piu ancora le chiarate, possono determinare poi la precipitazione anche dell' ultima traccia di rame nell' invecchiamento del vino.

" È dunque assodato in modo positivo che il trattamento delle viti con rimedi a base di rame non portano alcuna alterazione nelle condizioni igieniche del vino che quindi può essere con tutta tranquillità applicato per combattere la peronospora.

" La questione igienica è stata veramente l' ostacolo piu forte da superare per far entrare, anche semplicemente come esperimento, l' uso dei rimedii a base di rame; si grida tanto oggi contro tutto ciò che può inquinare le sostanze alimentari, che si comprende benissimo come abbia potuto fare da principio una impressione poco favorevole, l' idea di spargere sali di rame nelle vigne; ma dopo i risultati indicati dal Comboni, confermati da tutte le persone di scienza che si trovavano presenti, risultati perfettamente concordi con quelli ottenuti da tutti gli esperimentatori che si sono interessati di fare analisi di questo genere tanto in Italia che

all' estero, non è davvero più il caso di portare la questione igienica come argomento contro l' applicazione dei rimedii a base di rame per combattere la peronospora. Il barone A. Prato ha preso infine la parola per esprimere un voto, che cioè a queste ultime conclusioni, tanto importanti perchè combattono una cattiva prevenzione che non pochi hanno contro l' impiego dei sali di rame, si dia la massima possibile pubblicità„.

La talea della vite ad un occhio.

Riassumiamo dal *Journal d'agriculture* le seguenti nozioni, non nuove, ma poco generalmente note:

Questo sistema consiste nel fare le talee in un pezzo di tralcio avente un solo occhio che si taglia in modo da lasciargli un po' di legno da ambo i lati Come si vede è il metodo più semplice.

Lo si designava già nel 1863 sotto il nome di processo Hudelot dal nome d' un vignaiuolo di Doubs che l' aveva raccomandato e messo in pratica.

Ma allora le talee a un occhio non erano state impiegate che nelle serre le quali si riscontrano dappertutto in Germania, nel Belgio e sopratutto in Inghilterra.

Malgrado i vantaggi incontestabili di questo sistema allora non si poteva presumere che fosse suscettibile ad esser utilizzato largamente dai nostri vignaiuoli.

Adesso, che le condizioni dei vigneti sono peggiorate, non tornerà inutile d' esaminar nuovamente questo sistema che prende quindi nuova importanza.

Nel 1864 noi avevamo provato questo sistema nelle aiuole di un giardino. Il vivaio era fatto in linee e ognuna di queste talee era collocata con l' occhio in su; esse venivano in seguito coperte di 1 centimetro di sabbia e inaffiate fino a che fossero entrate in piena vegetazione.

Conviene aggiungere però che si facevano sulla scorza di queste piccole talee delle incisioni longitudinali con la punta d'un coltello, oppure strappavamo qualche piccola parte di questa scorza sempre allo scopo di facilitare lo sviluppo delle radici.

Il resultato di queste esperienze (fatte ogni volta su parecchie centinaia di talee) era stato sempre soddisfacente perchè ottenevamo così una proporzione di 40 o 60 per cento di eccellenti piante provvedute di belle e buone radici.

Però allora operavamo col legno dei nostri ceppi europei le cui talee prendono radici facilmente. Le qualità americane invece difficilmente riescono per talea, ed i vignoiuoli degli Stati Uniti son sovente obbligati di ricorrere alle propaggini ed alle margotte.

Per i ceppi americani le talee a un occhio esigono certamente le serre riscaldate; esse permetteranno di tenere una temperatura sufficiente mantenuta sempre uguale, calda e umida nello stesso tempo, almeno durante il primo preriodo di vegetazione.

Si potrebbe d' altronde facilitare l' uscita delle radici dalle talee ribelli non limitandoci a fare delle incisioni sulla scorza, ma preparando in tempo i rami che devono formare le talee (p. e. nel principio d' agosto).

Perciò, come abbiamo detto, a 1 centimetro al di sopra dell' occhio, dove la talea dev' esser tagliata, si eseguisce una incisione anulare o una legatura con filo di ferro sottilissimo.

In questo punto si produrrà un' accumulazione di nutrimento analogo a quella che si riscontra alla base degl' innesti.

La talea dovrà essere tagliata al disotto di questa accumulazione che fornirà l' emissione delle radici facilitando così il successo dell' operazione.

Le talee a un occhio debbono essere tagliate poco prima del movimento dei succhi, si potrà conservarle stratificandole nella sabbia mantenuta fresca fino in marzo per i vigneti del mezzogiorno, e fino in aprile per quelli delle regioni più fredde.

Si vede da ciò che questo sistema esige delle cure speciali, non si potrà quindi praticarlo in posto definitivo come lo si fa quasi sempre, e con buon esito, quando s' impiegano le talee ordinarie, nelle formazioni dei vigneti.

Se le talee a un occhio si piantano in linea in un giardino, e per conseguenza all' aperto, conviene d' avvicinarle quasi a toccarsi essendo le linee lontane l' una dell' altra da metri 0.50 o metri 0.60 per aver la comodità d' inaffiare e di sarchiare durante l' estate.

Quando al contrario si pianta su letti caldi, essendo lo spazio più limitato, si pianta pure in linee, ma si avvicinano di metri 0.15 l' una all' altra.

La talea diverrà essa stessa il colletto da dove partiranno ad una volta il gambo e le radici.

Le piante ottenute con questo sistema Hudelot potranno facilmente esser trattate come quelle ottenute col mezzo delle talee ordinarie, cioè essere innestate in vivaio alla fine del primo anno oppure tolte per essere ripiantate in seguito al loro posto definitivo.

In tutti i casi è sempre preferibile l'innesto inglese a quello a spacco.

Per altro se le piante ottenute per mezzo di questo sistema presentano dei vantaggi offrono un inconveniente: hanno gli occhi vicinissimi specialmente il primo anno.

Se le piante sono destinate a formare dei soggetti per la produzione diretta ciò non importa, il gambo sarà meglio nutrito, più legnoso perchè il midollo sarà meno abbondante e si conserverà più sano.

Se al contrario il soggetto è destinato a diventare un porta-innesto non sarà facile di far coincidere la scorza scabrosa del soggetto con quella liscia dell'innesto.

Il signor Maury eseguiva in un altro modo la talea a un occhio: aspettava che i giovani getti fossero spuntati sul legno non tagliato e quando avevano raggiunto metri 0.05 o metri 0.06 di lunghezza li trasportava lasciando a ciascuno una piccola porzione di legno vecchio.

Piantava queste talee su letto caldo e moltiplicava così i ceppi rari più rapidamente che con l'ordinario sistema.

Però così s'affatica il ceppo madre perchè non può essere tagliato che molto tempo dopo che ha cominciato a vegetare. Si potrebbe legare i rami del ceppo madre assogettandoli al palo e mantenendoli in direzione orizzontale. Così i succhi scorreranno da tutte le parti e le gemme si svilupperanno tutte egualmente.

Nel 1864 avevamo provato un altro metodo ancora più semplice: era la talea per innesto a occhio per la pratica della quale ci si limita a levare l'occhio per mezzo di un innestatoio o di un coltello con uno scudetto di scorza senza alcuna parte di legno.

Questo sistema ha bisogno per riuscire dei processi più perfezionati di moltiplicazione su letti o in una serra riscaldata.

Si vede dunque che conviene fare delle esperienze con questi diversi processi affine di renderci esattamente conto delle esigenze di ciascuno.

Si può solo affermare che con una buona serra, governata da un abile giardiniere, le talee a un occhio, di tutti i ceppi indistintamente, avranno tutte le probabilità di riuscire.

Lena Fior

Costruzione del pollaio.

Se è possibile costruire il pollaio in un luogo ben riparato nel cortile è superata una grande difficoltà, e altro non rimane che di fabbricarlo in muro liscio, o con tavole senza buchi o fenditure. Per ripararlo dal freddo si usano quelle stesse precauzioni necessarie per le stalle (coprendo con paglia o con foglie di quercia le porte, le finestre e perfino le pareti).

Un pollaio così riparato non ha bisogno di venir riscaldato, il calore del fuoco anzi non è mai consigliabile perchè esercita una influenza nociva sui volatili. La costruzione interna del pollaio sia semplice. Si collocano a conveniente distanza alcune aste di legno dolce, scorzate, ma di superfice un po' ruvida in direzione orizzontale (non in forma di scala come si usava), avendo l'avvertenza che l'ultima di queste non sia troppo vicina al muro affinchè i polli possano star comodi. Le dette aste non si dispongano troppo alte perchè i polli più pesanti nel salire non si facciano male al petto.

Il pavimento si fa di mattoni, onde poter tenerlo pulito e vi si sparge della sabbia, la quale deve venir mutata ogni giorno.

È pur vantaggioso che vi sia un piccolo canaletto per l'emissione dell'acqua.

Infine si deve badare che nel luogo ove si vuol costruire il pollaio il terreno non sia umido, nè fangoso e che non contenga sostanze in putrefazione, altrimenti i polli vengono colpiti da pericolose epizootiche malattie.

M. Calcagnotto

(Da: *Das Huhn als Nutzgeflügel*).

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Come sempre avviene nell'attuale epoca, l'attenzione degli industriali e del commercio serico è specialmente rivolta alla prospettiva della prossima campagna bacologica, nè si trattano altri affari correnti che per soddisfare ai più stringenti bisogni della giornata. In conse-

guenza le transazioni sono più che mai ridotte e rarissimi sono i contratti a termine, nè compratori, nè venditori volendo impegnarsi prima di avere una qualche idea sulla prospettiva del raccolto.

Le pochissime vendite giornaliere seguono ai più bassi prezzi recenti, che trovano sempre quà o là accoglienza, sebbene cominci a farsi strada l'opinione che difficilmente le nuove galette si acquisteranno ai bassi prezzi dell'anno decorso.

Notizie attendibili sulla prospettiva del rac colto non se ne ha da nessuna parte. È constatato solamente che la incubazione della semente è in forte ritardo da per tutto e se anche la stagione correrà successivamente propizia, i bachi non comincieranno a tessere il bozzolo che dal 10 al 15 giugno nelle località più precoci.

In generale si ha ottima fiducia sulla qualità della semente e si ritiene che la quantità non sia maggiore nè minore della usuale.

Udine, 3 maggio 1887 C. KECHLER

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine.

Sete entrate nel mese di aprile 1887.

alla stagionatura

Greggie	Colli N. 71	Cg.	7125
Trame.	» » 13	»	1010
Totale	N. 84	Cg.	8135

all' assaggio

Greggie	N.	146
Lavorate	»	16
Totale	»	162

Il Direttore
L. CONTI

NOTIZIE VARIE

Distribuzione gratuita di semi di barbabietole da zucchero. — Persona la quale desidera avere nuovi dati riguardo alla coltura delle barbabietole da zucchero, ha messo a disposizione degli agricoltori del Friuli un quintale di seme barbabietole delle seguenti varietà: *Selletig n. 2, Selletig n. 1, Kuarcer imperial, Amelioree, Vilmorin Vraie.*

I semi saranno consegnati gratuitamente a chiunque si rivolga all' Associazione agraria friulana, od al notaio Jurizza dott. Raimondo, via Daniele Manin n. 14.

∞

Libri inviati in dono all' Associazione. —
Comizio agrario di Conegliano. — Annuario per l'anno 1886.
D. Cavazza. — I vigneti del cav. Luigi Parà.
Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annuario statistico italiano 1886.
Id. — I libri genealogici del bestiame rurale.
Id. — Atti della Commissione consultiva della Pesca.

∞

Uova di razza Dorking e Crewcoeur. — Presso la r. Scuola normale di Udine (via Tomadini) si distribuiscono uova delle due razze di polli sopraindicate. I nostri soci possono rivolgersi anche al nostro ufficio per avere la necessaria presentazione.

∞

Piantine da ortaggio in vendita. — Presso l'ortolano della r. Scuola normale di Udine, sono in vendita le seguenti piantine da ortaggio:

Verzottini capucciati	L.	1.00	per cento
Capuccio piccolo di stagione (Erfurt)	»	1.00	»
Verzottini di Vienna . . .	»	0.80	»

Per avere tali piantine si può rivolgersi all' ortolano della suddetta Scuola, Chialina Pietro, via Tomadini.

∞

Esposizione regionale veneta dei prodotti delle piccole industrie. — La direzione della sezione Vicentina del Club alpino italiano, nello scopo di offrire agli alpinisti che interverranno nell' agosto e settembre 1887 al Congresso nazionale in Vicenza un saggio di alcune produzioni della regione veneta e di dare maggiore solennità al Concorso a premi istituito dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio con decreto 23 settembre 1886 in favore di coloro che esercitano le piccole industrie nella Provincia di Vicenza, ha deliberato di promuovere una pubblica Esposizione dei prodotti di quelle piccole industrie che il Governo, il Club alpino, i Comizi agrari ed altri istituti hanno impreso a proteggere e a migliorare.

Per dare a questa Esposizione l'ampiezza e l'importanza che si merita, ha stabilito di invitare a concorrervi, oltre che la Provincia di *Vicenza*, le Provincie di *Belluno*, di *Padova*, di *Rovigo*, di *Treviso*, di *Udine*, di *Venezia*, e di *Verona*, fidente che tutte coglieranno l'occasione per far meglio conoscere i prodotti di qualche piccola industria che, forse, per mancanza di mezzi giace ignorata, pur essendo il frutto dell'attività e della costanza di qualche modesto artefice.

Schiarimenti e programmi si possono avere dal nostro Ufficio.

∞

Sussidi governativi per istituzione di nuove condotte veterinarie. — Nel bilancio del corrente esercizio fu dal Palamento consentito uno stanziamento di lire 50,000, che era proposto

dal Ministero per promuovere con sussidi governativi la istituzione di condotte veterinarie in quei circondari, distretti o mandamenti nei quali, sebbene l'allevamento del bestiame offra una qualche importanza mancano i veterinari, non avendo le Amministrazioni comunali potuto provvedere da sole a quel bisogno per insufficienza di mezzi.

Tali sussidi verranno quindi concessi, salvo casi eccezionali, nella misura non superiore alle lire 500 per ogni condotta e saranno riservati esclusivamente per le condotte di nuova istituzione e fin qui non esistenti.

Nel farne la concessione il Ministero darà la preferenza ai Consorzi dei Comuni dove l'allevamento del bestiame costituisce la pricipale produzione agricola. In secondo luogo terrà conto dei Comuni appartenenti alle Provincie di confine nelle quali sia maggiormente sentito il bisogno di condotte veterinarie. In ultimo avrà presenti quei Comuni che ne abbisognano per farvi cessare l'esercizio abusivo della veterinaria da parte di empirici non patentati.

In nessun caso i sussidi saranno accordati se non dopo che i Comuni abbiano regolarmente deliberato di attivare le condotte e provato di avere in pronto i mezzi per far fronte alla spesa. — Schiarimenti al nostro Ufficio.

∞

Certificati sanitari pel bestiame diretto all'Impero Austro-Ungarico o di là importato. — Il Ministero dell'interno ha diretto ai signori Prefetti di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno e Udine la seguente circolare:

Per accordi presi col governo Austro-Ungarico nell'intendimento di garantire più efficacemente la pubblica incolumità del bestiame, venne stabilito che la reciproca importazione del medesimo dall'uno all'altro dei due Stati abbia d'ora innanzi a farsi mediante lo accompagnamento di certificati sanitari.

Fu pure convenuto che i detti certificati devono essere rilasciati dalle autorità comunali dei luoghi da dove il bestiame parte, redatti sopra moduli conformi a quelli che si accompagnano con la presente e devono constatare che gli animali risiedettero per più di 14 giorni nel Comune e che in questo da oltre 40 giorni non vi fossero malattie contagiose.

L'obbligo della presentazione di questi nuovi certificati comincierà col primo del prossimo giugno e dovrà ritenersi imposto per tutto il bestiame, sia che si muova per ragione di pascolo o di commercio, fatta soltanto eccezione per gli animali da tiro o da soma impiegati nelle industrie dei trasporti e quello appartenente ai proprietari dei terreni adiacenti ai confini il cui passaggio temporaneo sia già consentito dalle dogane in esenzione di dazio pei lavori agricoli.

Perchè resti facilitato alle autorità comunali il modo di rilasciare regolarmente i prescritti certificati, il Ministero provvede per questa volta una competente quantità di moduli che possano servire di prima dotazione ai Comuni, nella intelligenza che in seguito dovranno provvedersene a proprie spese.

I signori Prefetti avvertiranno i Sindaci dipendenti di queste disposizioni, non omettendo di raccomandar loro di usare la massima esattezza nel rilascio dei certificati e nelle attestazioni sanitarie che vi dovranno figurare facendo ad essi osservare tutta la responsabilità che assumerebbero coll'emettere certificati irregolari i quali esporrebbero i conduttori del bestiame a vederselo respinto al confine.

Nello stesso tempo procureranno che queste disposizioni sieno portate a conoscenza dei commercianti e degli agricoltori per mezzo dei Comizi agrari ed in quegli altri migliori modi che crederanno più opportuni.

In ultimo disporranno che gli uffici doganali ai confini coll'Impero Austro-Ungarico, col primo del prossimo giugno non abbiano più a permettere la introduzione del bestiame nel Regno se non mediante la presentazione dei prescritti certificati.

∞

Esposizione internazionale di apparecchi per la macinazione e panificazione ed industrie affini. — Col maggio corr. si apre a Milano una Esposizione internazionale di macinazione e panificazione ed industrie affini. Nello stesso recinto saranno contemporaneamente tenute, dietro accordi intervenuti coi rispettivi comitati promotori, le mostre pure internazionali di igiene e salvataggio, di ginnastica e scherma, di floricoltura ed infine il Concorso bandito dal Governo per gli essiccatoi di cereali.

∞

Rimedio contro i bruchi. — Togliamo dal *Bollettino della Società orticola Toscana:*

Un giardiniere vedendo che le sue piante di uva spina erano devastate dai bruchi ha tentato di combatterle con il solfato di soda il cui effetto è stato efficacissimo: sciolse in acqua calda 150 grammi di questa sostanza e mescolò la soluzione con 20 litri di acqua. Dopo due aspersioni di questo liquido le piante erano libere dai bruchi. Resultati del pari vantaggiosi furono ottenuti contro altri insetti.

∞

La felce usata come stramaglia. — Parecchie volte la felce venne proposta come lettiera in sostituzione della paglia dei cereali di cui si difettava. Benchè abbia steli assai grossi, distribuità in quantità sufficiente, offre agli animali l'opportunità di riposare su comoda lettiera. Vuolsi però avvertire che l'uso di essa va proscritto dagli ovili, e ciò perchè gli steli secchi della felce s'infrangono assai facilmente e s'introducono nel vello delle pecore danneggiandone grandemente la lana. (Dal *Journal d'ag. pr.*).

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.